



DOMENICA

12

NOVEMBRE 2023

ORE 21

CATTEDRALE DI SIENA

**IL SUONO DEL SUBLIME:
Wagner e la polifonia**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"**

LORENZO DONATI direttore

Anton Bruckner

Ansfelden 1824 – Vienna 1896

Os justi (1879)

per coro a 8 voci

Anton Bruckner

Ave Maria (1838)

per coro a 8 voci

Johannes Brahms

Amburgo 1833 – Vienna 1897

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen? op. 74 (1877)

per coro a 6 voci

Franz Liszt

Raiding 1811 – Bayreuth 1886

Ave verum corpus (1871)

per coro a 4 voci

Franz Liszt

O salutaris hostia (1870)

per coro a 4 voci

Hugo Wolf

Slovenj Gradec 1860 – Vienna 1903

da Sechs geistliche Lieder von Eichendorff (1881)

n. 3 Resignation

n. 6 Erhebung

per coro a 4 voci

Max Reger

Brand 1873 – Lipsia 1916

Der Mensch lebt und bestehet nur eine kleine Zeit

op. 138 n.1 (1914)

per doppio coro

Richard Wagner

Lipsia 1813 – Venezia 1883

da *Wesendonck-Lieder* (1857-1858) /

Drei Gesänge zu "Tristan und Isolde" n. 2 (2007)

Träume

per 16 voci

Trascrizione di Clytus Gottwald

Gustav Mahler

Kaliště 1860 – Vienna 1911

da *Rückert Lieder*

Ich bin der Welt abhanden gekommen

per 16 voci

Trascrizione di Clytus Gottwald

IL SUONO DEL SUBLIME: Wagner e la polifonia

Anton Bruckner *Os justi*

per coro a 8 voci

Il compositore Hugo Wolf descrisse Anton Bruckner come l'unico del suo tempo in grado di "estrarre la luce dalle tenebre", elogiandone la "luce" innocente influenzata dai colori rustici della campagna austriaca del XIX secolo. Nato nel 1826 ad Ansfelden, Bruckner fu educato nell'Abbazia di Sankt Florian, diventando successivamente maestro di scuola e insegnante di musica. Dopo essere stato organista a Sankt Florian e Linz, nel 1868 fu nominato organista di corte e insegnante al Conservatorio di Vienna, dove trascorse il resto della sua vita. La sua esistenza fu dedicata all'arte, all'insegnamento e alla fede cristiana.

Il mottetto *Os justi* fu composto da Bruckner, il 18 luglio 1879 e dedicato a Ignaz Traumihler, maestro del coro dell'Abbazia di Sankt Florian, presenta un timbro arcaico e un'osservanza gregoriana evidenti. La pagina si distingue anche per una nuova sapienza contrappuntistica, particolarmente nella sezione fugata "Et lingua ejus", dove Bruckner esplicitamente omaggia la maestria di Palestrina. Nonostante queste influenze, l'"Alleluia" finale ritorna a un tono iniziale quasi innocente, con una chiosa modale. Il mottetto fu eseguito per la prima volta il 28 agosto 1879.

Anton Bruckner *Ave Maria*

per coro a 8 voci

L'*Ave Maria* (WAB 6) è un mottetto sacro composto da Bruckner a Linz nel 1861 per coro a cappella. Il brano è stato pubblicato a Vienna nel 1867. Bruckner aveva però composto la stessa preghiera per soprano, contralto, un coro misto a quattro voci, organo e violoncello (WAB 5) nel 1856, per questo talvolta la versione per solo coro viene chiamata *Ave Maria II*.

Anni dopo, nel 1882, Bruckner ha fornito un ulteriore adattamento per voce solista (contralto) e tastiera (organo, pianoforte o armonium) (WAB 7). Delle tre versioni, la trasposizione strettamente corale rappresenta una delle opere più significative di quel periodo ed è probabilmente la più conosciuta ed eseguita. È stata completata da Bruckner dopo cinque anni di studi con Simon Sechter all'Universität für Musik und darstellende Kunst Wien. La sua prima esecuzione avvenne il 12 maggio 1861 come Offertorium di una messa nella Cattedrale di Linz. Bruckner, organista della cattedrale e direttore della Liedertafel "Frohsinn", scrisse in una lettera datata 3 ottobre 1861 di essere stato applaudito due volte dal suo coro.

Il manoscritto originale è perduto, ma alcune copie ne sono conservate nell'archivio dell'Österreichische Nationalbibliothek e nell'Abbazia di Sankt Florian.

La composizione è in Fa maggiore ed è lunga 51 battute e procede con tempo Andante (Sehr langsam). La prima parte con rigore polifonico e con carattere sentimentalmente fideistico e delicato, evolve fino ad arrivare ad esplosioni drammatiche che s'intensificano espressivamente con l'invocazione a "Jesus". La seconda parte coinvolge tutte le voci in un canone su "Sancta Maria", seguito da un diminuendo fino al finale di misericordiosa tenerezza, dall'"Ora pro nobis" all'"Amen", in appello alle benedizioni divine attraverso l'intercessione di Maria.

In quest'inno, ispirato dagli stili antichi (chiari richiami mozartiani) Bruckner manifesta la sua fede con "romantica sensibilità".

Johannes Brahms

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen? op. 74

per coro a 6 voci

L'interesse per Johannes Brahms per la musica vocale (da camera e corale) è testimoniato dalle sue numerose composizioni, ma anche dai suoi trascorsi di vita. Dopo esser stato, tra il 1857 e il 1858, direttore di successo del coro di corte a Detmold, Brahms tornò ad Amburgo, sua città natale. Lì, ispirato dalle serate

musicali organizzate a casa della sua ex allieva Friedchen Wagner, nelle quali spesso accompagnava al pianoforte un quartetto vocale femminile, e inoltre dopo l'ascolto, in Sankt-Petri-Kirche, di un saggio degli allievi di canto del suo amico Grädner, Brahms ebbe l'idea di formare un coro femminile. In poche settimane riuscì a raccogliere ventotto adesioni, avviando così una delle sue avventure più gratificanti sia dal punto di vista umano che professionale. Lavorò con l'Hamburgischer Frauenchor, a titolo gratuito, con entusiasmo e grande serietà, trasformando rapidamente un coro amatoriale in una delle istituzioni più attive nella vita musicale di Amburgo.

Pur non essendo scritti esplicitamente per questa formazione, i Due mottetti per coro a cappella, op. 74 confermano la dedizione e la capacità di Brahms di trasmettere profonde emozioni attraverso le armonie vocali. Composti su molteplici testi - di Giobbe, delle Lamentazioni, delle lettere di Giacomo e su un corale di Martin Lutero, il primo, mentre il secondo su testo di Friedrich von Spee - per la loro rilevanza, i due mottetti sono spesso considerati un "piccolo Requiem tedesco.

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen? (Perché la luce viene data agli infelici?) è la prima parte del mottetto n. 1 Warum ist das Licht gegeben? (Perché la luce all'infelice?) scritto nel 1877 con dedica al musicologo Philipp Spitta, fatto che mette in risalto la grande considerazione del compositore per la musicologia e per la musica antica. Il brano inizia con un tema cromatico che si sviluppa in un fitto contrappunto in stile bachiano. Brahms utilizza materiale della Missa Canonica, iniziata nel 1856, mentre copiava la Missa Papae Marcelli di Palestrina.

Franz Liszt Ave verum corpus

per coro a 4 voci

A distanza di due anni dal suo ritorno a Weimar, dopo averne trascorsi sette a Roma, con l'obiettivo di diventare compositore ufficiale del Vaticano, dove si dedicò alla composizione di musica

sacra e all'attività di insegnante di pianoforte ed inoltre dove prese la tonsura e gli ordini minori, nel 1871 Franz Liszt fu nominato dal governo ungherese consigliere reale. Da quel momento Liszt trascorse la sua vita fra Roma, Weimar e Budapest, come scrisse lui stesso "una vita triforcuta" quella di un uomo "mezzo tzigano e mezzo francescano". A distanza di pochi mesi si riconciliò con la figlia Cosima e con il suo secondo marito Richard Wagner. È il 1871 anche l'anno nel quale Liszt scrive l'Ave verum corpus per coro misto con accompagnamento organistico "ad libitum". Questo brano rappresenta una profonda esplorazione armonica in uno spazio temporale decisamente limitato. La sua semplicità si fonde armoniosamente con la bellezza e la forza espressiva: sebbene l'inizio possa sembrare mite, si sviluppa rapidamente una rappresentazione sonora delle ferite di Cristo. Questo cede il passo a un passaggio contrassegnato come "dolcissimo" in tonalità maggiore, mentre un accenno alla morte introduce la triade di re diesis minore, per poi ritornare infine alle battute conclusiva nelle quali torna il re maggiore che prepara le condizioni per l'"Amen".

Franz Liszt *O salutaris Hostia*

per coro a 4 voci

O salutaris Hostia è un celebre inno liturgico ed eucaristico cattolico, composto da San Tommaso d'Aquino per l'Ufficio, più precisamente per le Lodi Mattutine della festa del Corpus Domini. Liszt si dedicò a musicare questa preghiera la prima volta nel 1869, scrivendone una versione, O salutaris Hostia (S.40) in si bemolle maggiore, per coro femminile e organo, dedicata a Franz Xaver Haberl, musicologo e organista tedesco, esperto di musica polifonica sacra del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento. Appena un anno dopo si dedicò nuovamente a questo tipo di inno scrivendone uno per coro misto ed organo in mi maggiore che dedicò a Jessie Taylor Laussot Hillebrand, intellettuale e scrittrice inglese che visse a Firenze nel periodo in cui il compositore ungherese era a Roma. Li legava una sincera

amicizia e l'interesse per la musica nordeuropea della quale si fecero entrambi attivi promotori in Italia nel secondo Ottocento. *O salutaris Hostia* (S.43) ha una condotta quasi totalmente omoritmica delle voci in tempo Andante. Le prime tre strofe sono espresse in pianissimo, con leggera flessione in aumento sulla seconda. Tutte risuonano nel silenzio sospeso che le separa. Un corpo centrale di sei misure improvvisamente irrompe in forte e fortissimo con il sostegno dell'organo. Ai soli contralti è poi affidato il compito di riportare la tensione ad un clima più intimo con l'inciso "fer auxilium" al quale rispondono i bassi riesponendolo in piano dando poi l'avvio alla parte finale, nella quale le tre voci più acute tornano a muoversi in insieme omofonicamente, procedendo verso la chiusura, con elementi contrapposti alla linea melodica dei bassi, intessendo il ciclo di ripetizioni della formula risolutiva "Amen".

Hugo Wolf

da *Sechs Geistliche Lieder* su testo di Eichendorff

n.3 *Resignation* / n. 6 *Erhebung*

per coro a 4 voci

Hugo Wolf, compositore austriaco, iniziò il suo percorso musicale sotto la guida del padre, un pianista e violinista dilettante; frequentò poi il conservatorio di Vienna dal 1875 al 1877. Successivamente, divenne un critico musicale per il "Wiener Salonblatt" dal 1884 al 1887, esprimendo fervore per Wagner, Bruckner, Berlioz e per il giovane Mahler e criticando aspramente Brahms e Dvořák. A partire dal 1887, abbracciò completamente la composizione.

Nel 1892 si manifestarono in lui i primi segni di infermità mentale. Dopo un periodo di stasi creativa durato tre anni, scrisse l'opera comica "Der Corregidor," tratta dalla novella di P. A. de Alarcón "El sombrero de tres picos," che fu rappresentata a Mannheim nel 1896 con successo. Tuttavia, il suo tentativo successivo di

comporre un'altra opera, "Manuel Venegas," rimase incompiuto a causa del peggioramento della sua patologia psichica. Nel 1898, Wolf tentò il suicidio gettandosi in un lago, dopo di che fu internato in un manicomio, trascorrendo gli ultimi cinque anni della sua vita nell'oscurità mentale.

La produzione sostanziale di Wolf è costituita da circa 300 Lieder, per i quali ha prediletto testi di Mörike, Eichendorff, Goethe, Michelangelo e vari poeti spagnoli, scelti sempre con grande selettività e con un raffinato gusto sia per il suono che per la "risonanza evocativa" dei versi, fattori che cercava di sottolineare per mezzo della musica in modo da portare in rilievo i momenti che considerava essenziali, il tutto realizzato con linguaggio melodico di grande originalità, inventiva ritmica e grande laboriosità armonica. Wolf ha anche composto pagine corali notevoli, come i *Sechs geistliche Lieder* del 1881 e la cantata *Christnacht* del 1886-89, oltre a lavori sinfonici come *Penthesilaea* del 1883-85 e la *Italienische Serenade* del 1892 per piccola orchestra (rielaborazione di una *Serenata* per quartetto d'archi del 1887) più qualche lavoro strumentale.

Il ciclo *Sechs geistliche Lieder* è esattamente uno dei capolavori corali più significativi del tardo periodo romantico. Queste composizioni, altamente differenziate dal punto di vista armonico, esplorano una vasta gamma di emozioni, mantenendo una stretta aderenza ai modelli letterari di Eichendorff che, caratterizzate da immagini naturali e profonda sensibilità poetica, esemplificano in modo peculiare il concetto distintivo del periodo romantico tedesco di "Stimmung" che stava ad indicare uno stato d'animo o uno stato psicologico pervasivo. La scelta attenta dei testi e la complessità musicale rendono i *Sechs geistliche Lieder* von Eichendorff una sfida spinosa ed affascinante per qualsiasi coro.

Max Reger

Der Mensch lebt und bestehet nur eine kleine Zeit

op. 138 n.1

per doppio coro

Max Reger, figlio di Joseph Reger, un insegnante e musicista dilettante, nel 1884, all'età di undici anni, ricevette a Wiesbaden le prime lezioni di pianoforte da parte di Adalbert Lindner, ma fu nel 1888, dopo aver assistito a Bayreuth alla rappresentazione delle opere *Die Meistersinger von Nürnberg* e *Parsifal* di Richard Wagner, che decise di continuare gli studi musicali per diventare compositore. Il suo stile compositivo lo colloca, anche a suo dire, come esponente sostenitore della "musica assoluta" (musica colta che non tratta esplicitamente di alcunché, in antitesi alla "musica a programma") prosecutore della tradizione musicale di Beethoven e di Brahms nell'impiego delle strutture classiche, coniugate con un amore viscerale per il contrappunto ed il fugato di derivazione bachiana e le estese armonie di Liszt e Wagner. In poco più di 20 anni di carriera, Reger produsse un'enorme quantità di opere in tutti i generi anche se oggi non siano frequentate nonostante l'innegabile valore artistico.

Der Mensch lebt und bestehet, Op. 138, n. 1, è un mottetto sacro per coro misto senza accompagnamento che Reger compose a Meiningen nel 1914. Il testo in tedesco è tratto da una breve poesia di Matthias Claudius e riflette la fugacità dell'esistenza umana e dello splendore del mondo, che contrastano con l'Eterno nelle mani di cui tutto è. Considerando la tematica affrontata, balza all'occhio la convergenza con il fatto che pubblicato postumo da Simrock, come primo dei *Acht geistliche Gesänge* (Otto canti sacri), nel 1916: il compositore morì di infarto lo stesso anno, pochi mesi prima, in albergo di Lipsia.

Il brano è scritto per otto voci suddivise in due cori. Si apre in la minore con indicazione d'andamento "Ziemlich langsam"

(piuttosto lentamente). Nelle prime due misure, Reger presenta solo le parole "Der Mensch" (L'essere umano), con un coro di voci inferiori che canta in omofonia pianissimo. Successivamente, le voci superiori si uniscono con dolcezza ed ancora più piano. La prima linea prosegue con un lento movimento costante di minime.

Il secondo verso, enfatizzando la transitorietà del mondo, è cantato in crescendo da tutte le voci, culminando su "Herrlichkeit" (gloria) in registro acuto ed in mezzo-forte. Dopo una pausa, il testo viene ripetuto con variazioni, scambiando i cori e creando un'intricata tessitura.

Segue un'altra pausa dalla quale procede la sezione finale che si sviluppa, in contrasto con le precedenti la maggiore e con il carattere "Etwas bewegter" (un po' più mosso) ad esaltare il senso ed il valore del testo con un crescendo in omofonia, verso "ewig" (eterno) che raggiunge l'apice in fortissimo su "Händen" (mani) . Il finale, su "und wir in seinen, seinen Händen" (e noi nelle sue, sue mani), è eseguito con forza e intensità, rallentando e diminuendo per concludere la composizione in modo riflessivo, con melodie ritmicamente articolate affidate a tutte le voci.

Richard Wagner *Träume*

da *Wesendonck-Lieder / Drei Gesänge zu "Tristan und Isolde"* n. 2
per 16 voci (Trascr. di C. Gottwald)

Dopo la sua partecipazione alla rivoluzione del 1848 a Dresda, Wagner dovette lasciare la città in fretta per evitare di essere giudicato e condannato a morte. Fu inizialmente Liszt ad accoglierlo a Weimar e successivamente a intervenire in suo favore. Nel maggio del 1849, Wagner varcò il confine elvetico a Rorschach e raggiunse Zurigo. Nel 1852, fece la conoscenza di Otto e Mathilde Wesendonck, che si presero cura del fuggitivo e di sua moglie, permettendo a Wagner di dedicarsi alla composizione senza dover perdere tempo per guadagnarsi da vivere. Nel 1857, i Wesendonck si trasferirono in una sontuosa villa

sulla sponda sinistra del lago di Zurigo e offrirono ai Wagner una piccola casa nelle vicinanze che Wagner chiamò il suo "asilo". Vi lavorò contemporaneamente a *Die Walküre*, al secondo atto di *Siegfried* e scrisse gli abbozzi dei testi di *Parsifal* e *Tristan und Isolde*. Poco dopo Mathilde Wesendonck inviò a Wagner alcune poesie da lei scritte e Wagner ne mise in musica cinque per voce e pianoforte tra novembre 1857 e maggio 1858 dando così vita al ciclo dei *Wesendonck-Lieder*. Definì i *Lieder Träume* (Sogni) e *Im Treibhaus* (Nella Serra) come "studi per Tristano e Isotta". Probabilmente anche per l'amore inappagato intercorso tra il musicista e Mathilde, vicina al mito del poema di Gottfried von Straßburg, in *Träume* si avverte il primo nucleo del duetto d'amore dell'Atto II. La moglie di Wagner, avendo aperto una delle lettere indirizzate a Mathilde, ebbe un'accesa discussione con quest'ultima che segnò la fine dell'asilo zurighese. Il 17 agosto 1858, i Wagner partirono per Venezia.

Gustav Mahler *Ich bin der Welt abhanden gekommen*

da *Rückert Lieder*

per 16 voci (Trascr. di C. Gottwald)

Il 1901 rappresentò una svolta significativa nella vita di Gustav Mahler. In novembre, fece la conoscenza di Alma Schindler, che diventò sua moglie quattro mesi più tardi. Durante l'estate, Mahler iniziò a comporre la sua Quinta Sinfonia e i suoi primi *Lieder* basati sui testi di Friedrich Rückert. In contrasto con il suo approccio precedente, la composizione dei *Lieder* non si integrò con quella della Sinfonia ma procedette in parallelo. La Quinta Sinfonia si distingue dalle sue opere precedenti poiché è una composizione puramente strumentale e non incorpora più l'atmosfera di *Des Knaben Wunderhorn* (Il corno magico del fanciullo) la raccolta di poesie popolari tedesche del XIX secolo che aveva fortemente influenzato le sue Seconda, Terza e Quarta Sinfonie, e che aveva fornito i testi per i movimenti vocali delle stesse. Dopo quel periodo Mahler si rivolse alla poesia più

raffinata di Friedrich Rückert (1788-1866), un poeta noto per le sue liriche intime e familiari. Rückert aveva già ispirato compositori del calibro di Schubert, Schumann e Loewe, inserendosi così nella tradizione del Lied tedesco.

È probabile che l'interesse di Mahler per Rückert sia stato suscitato dalle 448 poesie che egli scrisse tra il 1833 e il 1834, in seguito alla tragica morte dei suoi due figli, Ernst e Luise. Per coincidenza, Ernst era anche il nome del fratello di Mahler, morto in giovane età nel 1874.

Il lavoro sui suoi testi iniziò durante l'estate del 1901: Mahler compose sette Lieder tra cui *Der Tamboursg'ssell*, ultimo Lied del già citato ciclo *Des Knaben Wunderhorn*.. Tre di questi sette avrebbero poi costituito il ciclo dei *Kindertotenlieder* (Canti dei bambini morti), completato nel 1904 con l'aggiunta di altri due.

Ich bin der Welt abhanden gekommen (Perduto ormai io sono per il mondo) segna un distacco sognante dal mondo e può essere visto come un omaggio personale a Schubert, filtrato attraverso la poetica tardo-romantica di Mahler: l'immagine del Viandante, che dopo aver vagato per le strade del mondo ne è diventato estraneo e può contemplanne la bellezza con l'indifferenza di chi sa che non le appartiene più, proviene da Schubert. Questo Lied, forse il più ispirato della serie, è orchestrato per oboe, corno inglese, due clarinetti, due fagotti, due corni, arpa e archi, e trasmette una malinconia rassegnata e delicata, priva di rimpianti o nostalgia.

Giovanni Vai

Anton Bruckner

Os justi

Os Justi meditabatur sapientiam,
Et lingua eius loquetur iudicium.
Lex Dei eius in corde ipsius:
Et non supplabantur gressus eius.
Alleluja.

La bocca del giusto

*La bocca del giusto parla con sapienza,
E la sua lingua ragiona di giustizia.
La legge del suo Dio gli sta nel cuore,
E i suoi passi non vacilleranno.
Alleluja.*

Anton Bruckner

Ave Maria

Ave, Maria, grátia plena,
Dóminus tecum.
Benedícta tu in muliéribus,
et benedíctus fructus ventris tui, Jesus.
Sancta María, Mater Dei,
ora pro nobis peccatóribus,
nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.

Ave Maria

*Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.*

Johannes Brahms

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen? op. 74 n. 1

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen,
Und das Leben den betrübten Herzen? Warum?
Die des Todes warten und kommt nicht,
Und grüben ihn wohl aus dem Verborgenen;
Die sich fast freuen und sind fröhlich.
Daß sie das Grab bekommen. Warum?
Und dem Manne, deß Weg verborgen ist,
Und Gott vor ihm den selben bedeckt. Warum?

Perché dare la luce a un infelice? op. 74 n. 1

*Perché dare la luce a un infelice
E la vita a chi ha l'amarezza nel cuore, perché?
A quelli che aspettano la morte che non viene,
E la ricercano più di un tesoro,
Che godono alla vista di un tumulo.
Gioiscono se possono trovare una tomba. Perché?
Perché dar vita all'uomo, la cui via è nascosta
E che Dio da ogni parte ha sbarrato?*

Franz Liszt

Ave Verum Corpus

Ave Verum Corpus Christi
natum de Maria Virgine
Vere passum,
immolatum in cruce pro homine,
Cujus latus perforatum
fluxit aqua cum sanguine.
Esto nobis praegustatum
mortis in examine.
Amen.

Ave, o vero corpo

*Ave, o vero corpo di Cristo
nato da Maria Vergine
che veramente patì
e fu immolato sulla croce per l'uomo,
dal cui fianco trafitto
sgorgò acqua e sangue.
Fa' che noi possiamo pregustarti
nella prova suprema della morte.
Amen.*

Franz Liszt

O salutaris hostia

O salutaris hostia
quae caeli pandis ostium,
bella premunt hostilia:
da robur, fer auxilium.
Amen.

O Ostia di salvezza

*O Ostia di salvezza
che spalanchi la porta del cielo
guerre ostili premono,
da' forza, porta aiuto!
Amen.*

Hugo Wolf

da Sechs geistliche Lieder von Eichendorff
n. 3 Resignation

Komm, Trost der Welt, du stille Nacht!
Wie steigst du von den Bergen sacht,
Die Lüfte alle schlafen,

Ein Schiffer nur noch, wandermüd',
Singt übers Meer sein Abendlied
Zu Gottes Lob im Hafen.
Die Jahre wie die Wolken geh'n
Und lassen mich hier einsam steh'n,
Die Welt hat mich vergessen.
Da trat'st du wunderbar zu mir,
Als ich beim Waldesrauschen hier
Gedankenwoll gesessen.
O Trost der Welt, du stille Nacht!
Der Tag hat mich so müd' gemacht,
Das weite Meer schon dunkelt,
Lass' ausruh'n mich von Lust und Not,
Bis dass ew'ge Morgenrot
Den stillen Wald durchfunkelt.

N. 3 La rassegnazione

*Vieni, consolazione del mondo, notte tranquilla!
Dolcemente scendi dalle montagne,
I venti sono tutti in riposo,
Solo un marinaio stanco del suo viaggio
canta una serenata in porto
Per il mare a gloria di Dio.
Come le nuvole, gli anni passano
e mi lasciano lì nella mia solitudine.
Il mondo mi ha dimenticato.
All'improvviso mi sei apparsa, splendida,
mentre ascoltavo pensieroso
il mormorio della foresta.
O consolazione del mondo, notte tranquilla,
Il giorno mi ha tanto stancato!
Già l'immenso mare si oscura,
Lasciami riposare, dopo la gioia e l'angoscia,
finché l'alba non illuminerà la foresta silenziosa
La foresta silenziosa con il suo fuoco.*

Hugo Wolf

da Sechs geistliche Lieder von Eichendorff

n. 6 Erhebung

*So lass' herein nun brechen
Die Brandung, wie sie will,
Du darfst ein Wort nur sprechen,
So wird der Abgrund still.
Und bricht die letzte Brücke
Zu dir, der treulich steht,
Hebt über Not und Glücke
Mich einsam das Gebet.*

n. 6 Sollevarsi

*Che le onde si infrangano
E si infrangano come vogliono,
Non avete che una parola da dire
e l'abisso si placherà.
E se l'ultimo ponte si rompe
A te, sempre presente, sempre fedele
La preghiera mi solleverà
Dall'angoscia e dalla felicità.*

Max Reger

Der Mensch lebt und bestehet nur eine kleine Zeit

op. 138 n.1

*Der Mensch lebt und bestehet nur eine kleine Zeit,
und alle Welt vergehet mit ihrer Herrlichkeit.
Es ist nur Einer ewig und an allen Enden
und wir in seinen Händen.*

L'uomo vive ed esiste per poco, op. 138 n.1

*L'uomo vive ed esiste per poco,
e tutto il mondo svanisce con la sua gloria.
Solo Uno è eterno e in ogni luogo,
e noi siamo nelle Sue mani.*

Richard Wagner

da Wesendonck-Lieder / Drei Gesänge zu "Tristan
und Isolde" n. 2

(trasc. C Gottwald)

Träume

Sag, Welch wunderbare Träume
Halten meinen Sinn umfassen,
Daß sie nicht wie leere Schäume
Sind in ödes Nichts vergangen?

Träume, die in jeder Stunde,
Jedem Tage schöner blühn,
Und mit ihrer Himmelskunde
Selig durchs Gemüte ziehn!

Träume, die wie hehre Strahlen
In die Seele sich versenken,
Dort ein ewig Bild zu malen:
Allvergessen, Eingedenken!

Träume, wie wenn Frühlingssonne
Aus dem Schnee die Blüten küßt,
Daß zu nie geahnter Wonne
Sie der neue Tag begrüßt,

Daß sie wachsen, daß sie blühen,
Träumend spenden ihren Duft,
Sanft an deiner Brust verglühen,
Und dann sinken in die Gruft.

Sogni

*Dite, che sogni meravigliosi
tengono avvinta la mia mente,
Che non sono come sogni vuoti
che sono passati nel desolato nulla?*

*Sogni che sbocciano ogni ora,
Ogni giorno sbocciano più belli,
e con la loro tradizione celeste
attraversano beatamente la mente!*

*Sogni che come nobili raggi
affondano nell'anima,
per dipingervi un quadro eterno:
Tutto dimentica, tutto ricorda!*

*Sogni che, come il sole di primavera
Dalla neve bacia i fiori,
che il nuovo giorno li accolga
come una delizia mai attesa,*

*che crescano, che sboccino,
che dispensino il loro profumo come sogni,
che si affievoliscano teneramente sul tuo petto
e da lì scivolino verso la tomba.*

Gustav Mahler

da Rückert Lieder

Ich bin der Welt abhanden gekommen

(trasc. C Gottwald)

Ich bin der Welt abhanden gekommen
Mit der ich sonst viele Zeit verdorben,
Sie hat so lange nichts von mir vernommen,
Sie mag wohl glauben ich sei gestorben!
Es ist mir auch gar nichts daran gelegen,
Ob sie mich für gestorben hält.
Ich kann auch gar nichts sagen dagegen,
Den wirklich bin ich gestorben der Welt.
Ich bin gestorben dem Weltgetümmel
Und ruh'in einem stillen Gebiet!
Ich leb allein in meinem Himmel
In meinem Lieben in meinem Lied.

Sono ormai perduto al mondo

Sono ormai perduto al mondo

Col quale ho anche perduto gran tempo;

Tanto a lungo non ha saputo più niente di me,

Che può pensare ormai che io sia morto!

Ma non mi importa niente

Che mi creda morto.

E non posso neanche contraddirlo,

perché sono veramente morto al mondo.

Sono morto al chiasso del mondo,

E riposo in un luogo silenzioso!

Vivo solo nel mio cielo

Nel mio amore, nel mio canto.

Clytus Gottwald

(20 novembre 1925 - 18 gennaio 2023)

è stato un compositore, direttore d'orchestra e musicologo tedesco specializzato in musica corale. Considerato dalla critica musicale una figura chiave nella musica corale contemporanea, è noto per le sue elaborazioni per ensemble vocale fino a 16 voci. Ha fondato e diretto la Schola Cantorum Stuttgart.

BIOGRAFIE

Il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l’Accademia Musicale Chigiana e l’Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell’Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l’obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all’estero.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui Seven Prayers di Tigran Mansurian con l’ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e Sei Studi sull’Inferno di Dante di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso l’album “Musiche per la Natività del Signore” per la rivista musicale specializzata Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all’Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. Nel 2023 la formazione corale è stata al centro della prima esecuzione assoluta dell’opera multimediale per 32 voci, 8 percussionisti, 16 telecamere mobili e live electronics di

Andrea Molino intitolata *La vérité, pas toute*, commissionata dall'Accademia Chigiana in occasione del 100° anniversario delle attività musicali e culturali dell'Istituzione. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani».

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna.

Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Coppotelli Susanna
Dziubinska Marta Karolina
Egaddi Letizia
Garofoli Valentina
Marini Chiara Diletta
Mazzanti Sara
Mishurina Daria
Montevecchi Katharina Sophie
Pasquini Elisa
Rook Martha
Sainato Roberta

Contralti

Casiraghi Chiara Maria
Choi Seoyeon
Crea Francesca
Mugnai Anna Chiara
Simone Bianca
Voyat Caroline

Tenori

Incitti Federico
Landi Neri
Lippi Luca
Maddii Dario
Piloni Stefano
Rossi Luigi
Tinto Luigi
Zulpo Massimo

Bassi

Brutti Raffaello
Buonavitacola Andrea
Degl'innocenti Sandro
Girardo Marco
Locci Roberto
Paoltroni Kevin
Shapiro Jeffrey Scott
Tiso Emmanuele

Wagner *und* Siena

Musiche nel sogno gotico

SIENA, 20 OTTOBRE - 12 NOVEMBRE 2023

PROGETTO DELL'OPERA DELLA METROPOLITANA DI SIENA

in collaborazione con

Accademia Musicale Chigiana

e con la partecipazione del

Conservatorio Rinaldo Franci

Si ringrazia l'**Accademia dei Rozzi** per
aver sostenuto la manifestazione
mettendo a disposizione
la **Sala degli Specchi**

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



opera
LABORATORI